

per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via di Villa Massimo, 21 – 00161 Roma

Tel. 06/44249625 Fax: 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

EDITORIALE

Enzo Bartocci, *Il Feltri scatenato. Lettera aperta al Direttore di "Libero"*

EVOLUZIONE DI GENERE NELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI

Mirella Giannini, *Introduzione*

Giovanna Vicarelli, Micol Bronzini, *Il ruolo delle donne nella medicina generale*

Francesca Tacchi, *Professioni giuridiche ed evoluzione di genere. Avvocate e magistrato in Italia dagli anni '70 a oggi*

Mirella Giannini, Antonietta De Feo, *Donne e carriere nel campo accademico. Il caso di ingegneria all'università di Napoli*

Fiorenzo Parziale, *La professione di urbanista pubblico tra inclusione ed esclusione di genere: il caso delle urbaniste pubbliche a Napoli*

Piera Rella, Francesca Bergamante, Roberto Cavarra, Alessandra Fasano, *Mestieri a confronto nei media: il giornalista e la programmista-regista*

Luisa Rosti, *Le laureate in economia e la scelta tra lavoro in proprio e lavoro subordinato*

Patrizia David, *L'imprenditorialità femminile come strumento di cambiamento economico e culturale: il caso delle Marche*

Enrica Amatore, Anna Maria Zaccaria, *L'élite rosa. La dimensione femminile della classe dirigente napoletana*

SAGGI

Alessandro Rosina, Chiara Saraceno, *Interferenze asimmetriche. Uno studio della discontinuità lavorativa femminile*
Angela Golino, Pierluigi Minicucci, Leonello Tronti, *Le retribuzioni dei dipendenti pubblici. Tendenze e confronti con il settore privato*
Felice Roberto Pizzuti, *La traslazione dei rischi sociali sugli individui e l'evoluzione dei sistemi di welfare in Europa e in Italia*

RECENSIONI

E. Russo, *Percorsi di economia ed etica pubblica* (di Enzo Bartocci)
P.Villa (a cura di), *Generazioni flessibili. Nuove e vecchie forme di esclusione sociale* (di Enrico Pugliese)

SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Abstract degli articoli

IL RUOLO DELLE DONNE NELLA MEDICINA GENERALE

Giovanna Vicarelli, Micol Bronzini

Oggi, in Italia e in Europa si nutrono grandi aspettative nei riguardi della medicina generale, chiamata a svolgere un ruolo determinante nella complessa trama dei servizi sanitari e sociali più vicini al cittadino. Tuttavia, a differenza di molti paesi europei, in Italia il numero delle donne medico nella medicina di base resta abbastanza limitato. A cosa si debbono tali differenze? L'ipotesi che si intende sostenere qui è che una notevole influenza può essere riconosciuta al carattere di "libera professione convenzionata" di questa attività, che richiede una ampia disponibilità di tempo, nonché una capacità di risposta a una vasta gamma di bisogni sanitari dei cittadini.

DONNE E CARRIERE NEL CAMPO ACCADEMICO. IL CASO DI INGEGNERIA ALL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Mirella Giannini, Antonietta De Feo

Questo saggio analizza le carriere femminili nell'accademia, in particolare in Ingegneria. Differenze di genere sono visibili. Le statistiche mostrano basse percentuali di donne nei ruoli accademici più elevati e di potere. Inoltre, riguardo alla distribuzione dei docenti rispetto a specifici settori disciplinari, le donne vanno concentrandosi in quelli considerati deboli in base alle logiche organizzative legittimate dalle recenti riforme.

L'ipotesi che le storie femminili costruiscono specifiche relazioni di genere in determinate condizioni sociali e organizzative guida la ricerca sui docenti di Ingegneria e sulla Facoltà di Ingegneria di Napoli come studio di caso. I risultati della ricerca empirica confortano l'ipotesi e, in particolare, individuano la correlazione tra genere e specifici settori disciplinari, sia nella scelta che nell'impegno.

LA PROFESSIONE DI URBANISTA PUBBLICO TRA INCLUSIONE ED ESCLUSIONE DI GENERE: IL CASO DELLE URBANISTE PUBBLICHE A NAPOLI

Fiorenzo Parziale

Lo scopo di questo saggio è di analizzare la relazione tra i mutamenti nel campo delle professioni intellettuali e le nuove logiche di inclusione ed esclusione di genere, prendendo in considerazione il gruppo emergente degli urbanisti pubblici. Sulla base di una ricerca condotta sugli urbanisti pubblici a Napoli, la tesi qui portata avanti è che le donne, anche se si inseriscono in quei segmenti professionali maggiormente attraversati dal mutamento, vivono una situazione di lavoro dove la divisione sociale tra i generi si ripropone in una nuova forma. Questa nuova forma di disegualianza sembra infatti riguardare la segregazione e l'esclusione delle donne nei lavori qualificati che sono basati sulle differenti capacità individuali e che sono caratterizzati da conoscenza e autonomia professionale, storici attributi delle professioni intellettuali.

MESTIERI A CONFRONTO NEI MEDIA: IL GIORNALISTA E LA PROGRAMMISTA-REGISTA

Piera Rella, Francesca Bergamante, Roberto Cavarra, Alessandra Fasano

A partire dal dibattito sulle professioni, si mettono a confronto due mestieri dei mass media: il giornalista, più tradizionale, protetto da un Ordine professionale, ancora prevalentemente "maschile" e il programmista-regista, tipico della radio e della televisione, prevalentemente "femminile". Ampliando e aggiornando i risultati di una ricerca quali-quantitativa da noi svolta presso la radiofonia pubblica, si evidenzia una costante crescita del precariato per entrambe le professioni. Emerge inoltre una attenuazione delle differenze di genere nella carriera, ma per le donne (soprattutto per quelle più giovani) la precarietà del mercato del lavoro ha generato una «doppia presenza impossibile» e il "tetto di cristallo" è sempre difficile da sfondare.

LE LAUREATE IN ECONOMIA E LA SCELTA TRA LAVORO IN PROPRIO E LAVORO SUBORDINATO

Luisa Rosti

Obiettivo di questo lavoro è analizzare le differenze di genere nella scelta della posizione professionale, tra i laureati del gruppo economico-statistico, usando i dati ISTAT delle matrici di transizione (1998-99/2002-03). I passaggi di stato evidenziano l'opposto verso del flusso netto tra occupazione dipendente e indipendente: mentre per i laureati è prevalente il passaggio dal lavoro subordinato al

lavoro in proprio, per le laureate è vero il contrario. Una possibile spiegazione è che la discriminazione di genere nel lavoro dipendente sia la causa della minore abilità specifica delle imprenditrici e determini, di conseguenza, sia la minor probabilità delle laureate di permanere nell'occupazione indipendente sia la loro maggior probabilità di transizione al lavoro subordinato.

L'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE COME STRUMENTO DI CAMBIAMENTO ECONOMICO E CULTURALE: IL CASO DELLE MARCHE

Patrizia David

Nell'ultimo decennio la presenza delle donne nella professione imprenditoriale è indubbiamente cresciuta anche se continua a rappresentare in tutti i paesi una fetta minoritaria della categoria degli imprenditori. Nello stesso periodo, numerose ricerche hanno anche dimostrato come si tratti di una presenza con caratteristiche proprie, sia relativamente ai diversi aspetti che determinano lo stile e le modalità del fare impresa, sia in relazione alle criticità esterne, che derivano dal contesto più generale all'interno del quale le imprese femminili si trovano ad operare. Questo articolo intende evidenziare tali specificità, prendendo ad esempio una realtà territoriale e produttiva quale quella delle Marche, una regione che negli ultimi anni, a causa della crescente competitività internazionale, si è trovata di fronte alla necessità di avviare un processo di ripensamento del suo modello produttivo tradizionale. Ciò ha permesso di guardare con un'attenzione diversa all'imprenditoria femminile quale fattore di innovazione del sistema produttivo regionale, non solo dal punto di vista economico ma anche culturale.

L'ÉLITE ROSA. LA DIMENSIONE FEMMINILE DELLA CLASSE DIRIGENTE NAPOLETANA

Enrica Amaturò, Anna Maria Zaccaria

Questo saggio tratta delle donne nelle élite politiche, un argomento piuttosto trascurato negli studi italiani. L'analisi si concentra sulle traiettorie di un piccolo numero di donne che hanno raggiunto posizioni importanti nella classe dirigente cittadina, grazie soprattutto a risorse individuali e relazionali. Queste donne godono anche di una certa visibilità ma hanno dovuto attivare una rete relazionale ad alta densità per raggiungere posizioni di vertice nella gerarchia di influenza politica della città di Napoli.

INTERFERENZE ASIMMETRICHE. UNO STUDIO DELLA DISCONTINUITÀ LAVORATIVA FEMMINILE

Alessandro Rosina, Chiara Saraceno

Questo studio, basato su un'indagine ISTAT, analizza l'impatto specifico che le circostanze familiari e il capitale umano individuale hanno sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il capitale umano individuale delle donne calcolato in base al livello di istruzione risulta essere di gran lunga il più importante fattore di differenziazione fra donne sia rispetto alla probabilità che esse entrino nel mer-

cato del lavoro, sia alla probabilità che vi restino nel periodo di formazione della famiglia, per quanto limitino il numero dei figli. Il capitale umano del marito, misurato in base al grado d'istruzione, svolge invece in questo campo un ruolo ambivalente. Quando il livello d'istruzione del marito è più elevato di quello della moglie ciò ha un impatto negativo. Tale negatività cresce al crescere dell'asimmetria fra i due livelli d'istruzione. Quando i coniugi posseggono un alto livello d'istruzione l'impatto del livello d'istruzione del marito sulla presenza della coniuge nel mercato del lavoro è neutro. Quindi la polarizzazione sociale non discende soltanto dall'omogamia del matrimonio, ma anche da una tradizionale asimmetria relativa al capitale umano fra i coniugi.

LE RETRIBUZIONI DEI DIPENDENTI PUBBLICI. TENDENZE E CONFRONTI CON IL SETTORE PRIVATO

Angela Golino, Pierluigi Minicucci, Leonello Tronti

Nel settore pubblico, dopo un decennio di crescita rallentata, le retribuzioni dal 2001 sono aumentate molto più che nei servizi privati. Le dinamiche retributive degli impiegati e quadri pubblici sono però analoghe a quelle degli impiegati delle grandi imprese: è quindi probabile che i dipendenti pubblici si riconoscano, in media, nel medesimo "intorno salariale" (wage contour) degli impiegati e dirigenti delle imprese private medio-grandi. Per comprendere meglio ciò che è accaduto è utile valutare le modalità di applicazione del protocollo di luglio 1993 al pubblico impiego e il ruolo dei fattori istituzionali coinvolti nell'applicazione. Dopo il 2000 il tasso di inflazione programmata è venuto perdendo il ruolo di principale variabile obiettivo comune a governo, imprese e sindacati del lavoro. Così le dinamiche delle retribuzioni contrattuali sono state relativamente disomogenee. Ma divergenze anche maggiori si registrano nelle retribuzioni di fatto. Questo e altri risultati evidenziano l'asimmetria nelle condizioni di applicazione del protocollo di luglio al settore pubblico, dove la produttività del lavoro non è facilmente misurabile. Appare quindi particolarmente utile proporre indicatori utili a correggere questa asimmetria. L'articolo ne propone alcuni.

LA TRASLAZIONE DEI RISCHI SOCIALI SUGLI INDIVIDUI E L'EVOLUZIONE DEI SISTEMI DI WELFARE IN EUROPA E IN ITALIA

Felice Roberto Pizzuti

Durante gli ultimi tre decenni, l'accresciuta instabilità dei mercati globalizzati, l'evoluzione demografica e i mutamenti intervenuti nell'organizzazione dei sistemi produttivi e di welfare dei paesi più sviluppati (sui quali si concentra l'attenzione) hanno concorso ad aumentare l'incertezza presente nelle relazioni economiche e sociali e la parte di essa che ricade sugli individui e sulle famiglie. La rinnovata attenzione accordata alla tesi del trade-off – secondo cui l'azione della spesa e dello Stato sociale frenerebbero la crescita economica – e il prevalere delle politiche macroeconomiche di risanamento e compressione dei bilanci pubblici hanno contribuito a contenere i sistemi di welfare. Nella parte iniziale dell'articolo, che riprende i risultati del Rapporto sullo Stato sociale 2008, curato dallo stesso autore, queste tendenze vengono analizzate criticamente per i loro effetti preoccupanti sia sugli equilibri sociali sia su quelli

economici. Successivamente, con riferimento ai singoli settori del welfare, si analizzano le politiche sociali applicate in Europa e, più specificamente, in Italia. Attenzione particolare viene prestata ai temi della povertà e delle disuguaglianze, dell'incertezza lavorativa e assicurativa, dell'immigrazione e alle problematiche della previdenza. Riguardo a quest'ultima, vengono valutati i più recenti provvedimenti, il particolare sviluppo avuto dalla previdenza complementare e le prospettive della copertura offerta dal complessivo sistema pensionistico.